

Gazzetta del Sud 11 Dicembre 2010

Patto 'ndrangheta-mafia 49 arresti in varie regioni.

MILANO. Una sorta di joint venture tra mafia e 'ndrangheta che, insieme a trafficanti di droga ben inseriti nel tessuto criminale milanese, aveva preso contatti con il cartello di Medellin per importare grossi quantitativi di droga dal Sud America, tra cui un carico di 600 chili di cocaina proveniente da Panama, mai arrivato a destinazione, anche per conto della famiglia Lo Piccolo.

quanto è stato scoperto dalla sezione criminalità organizzata della Squadra Mobile di Milano e dal Gico della Guardia di Finanza di Milano e Bologna che questa mattina hanno notificato 49 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 14 delle quali a persone già in cella, nell'ambito di un'inchiesta della Dda milanese sugli intrecci tra un'associazione di narcotrafficanti e la criminalità organizzata: si tratta in gran parte di "personaggi" italiani, molti incensurati, e alcuni stranieri come colombiani, cubani ed egiziani, accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, estorsione, intestazione fittizia di beni, detenzioni di armi clandestine e altri reati.

Nell'operazione di ieri sono stati inoltre sequestrati in varie province, tra cui anche Pavia, Taranto, Cagliari e Torino, beni per circa 50 milioni di euro: una somma frutto di affari "illeciti" e reinvestita nei 120 immobili, in gran parte appartamenti ma anche ville di lusso (una in Sardegna) a cui sono stati messi i sigilli insieme a un centinaio di conti correnti e quote societarie intestati a prestanome, automobili (tra cui una Ferrari) e moto.

Dalle indagini, avviate nel 2005 dal pm Rossana Penna (da poco alla Procura di Trapani) e durante le quali sono inoltre stati sequestrati 90 chili di cocaina e 100 di hashish, sono rispuntati nomi di personaggi del calibro di Luigi Bonanno e Ugo Martello (già in carcere), ma anche, come ricorda il gip Stefania Donadeo nella sua ordinanza, figure come Marcello Puddu: già noto a partire dagli anni '80 per la sua "ascesa nel settore del narcotraffico e nel quartiere di Baggio" e per i suoi contatti con personaggi di grande caratura criminale, ha cominciato a "lavorare" con il figlio Eligio. E sono stati loro che, insieme ai referenti delle 'ndrine Salvatore Muia, Francesco Musitano e il figlio (quest'ultimo è stato rintracciato in una villa abusiva in un bosco nell'hinterland milanese), a Giuseppe Amenta, a Vito e Giuseppe Terlizzi, hanno stretto un «patto» e finanziato, tramite un "broker", a sua volta collegato al cartello di Medellin, Antonio Saccinto, un carico di cocaina «a scaglie e di buona qualità» proveniente da Panama.

L'operazione che nel 2008 anche per l'arresto di Saccinto (ha cominciato a collaborare) è fallita, avrebbe dovuto portare alla creazione di una struttura logistica» per dare il via a “una serie di importazioni” anche per “i siciliani”, in particolare i Lo Piccolo: in questo modo si sarebbero riproposti sul mercato siciliano con il business della polvere bianca.

Gli accertamenti hanno anche documentato come il gruppo si muoveva con cautela, non, solo al telefono: lo scambio di informazioni avveniva con "pizzini" dentro l'"Hockey bar» di via Fratelli Zoia, in zona San Siro, a Milano (i proprietari sono stati arrestati). E per gli incontri del lunedì era stato scelto un self service in via Camperio, in pieno centro.

In carcere ieri sono anche finiti due imprenditori edili due imprenditori edili i fratelli Pietro e Nunzio Paolo Bungaro: per l'accusa, come prestanome, avrebbero usato i conti delle loro society - la Edil 2000 e la Pieredil Immobiliare - per far transitare i proventi illeciti del traffico di stupefacenti. Proventi che in parte venivano reinvestiti per acquistare la droga e in parte per comprare immobili.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS